

→ **Emmanuel Bonsu** fu arrestato e portato al comando. Dove fu insultato e picchiato

→ **Le accuse:** percosse aggravate, calunnia, ingiuria, falso ideologico e materiale, abuso di potere

«Confessa, scimmia». Vigili indagati

Un arresto con violenza. Poi gli insulti razzisti, tra cui «negro». Le botte, iniziate nel parco e proseguite al comando, servivano a farlo confessare quel che non aveva fatto. Ora Bonsu dice: ho ancora paura.

FRANCESCO SAPONARA

PARMA
politica@unita.it

Otto agenti, un ispettore capo e un commissario capo della Polizia Municipale: dieci vigili indagati per pestaggio e un lungo elenco di capi d'imputazione. Il caso di Emmanuel Bonsu, il ghanese di 22 anni picchiato a Parma lo scorso 29 settembre, è ad una svolta. Lo dimostrano gli atti del tribunale e una tacita ammissione del sindaco di centrodestra Pietro Vignali. Che ha ammesso che la riorganizzazione all'interno del corpo della polizia municipale si è resa necessaria anche per i fatti avvenuti all'ex Eridania, il parco da dove Emmanuel è uscito con un occhio malconcio e pesto di botte inferte durante un'operazione antidroga. Quaranta giorni dopo la polizia municipale di Parma si trova addosso l'accusa di violenza e offese razziste. La procura ha formalizzato i capi d'imputazione per chi ha organizzato, coordinato e diretto l'operazione antidroga, per chi ha eseguito il fermo del ragazzo e il successivo interrogatorio nella sede del comando dei vigili: percosse aggravate, calunnia, ingiuria, falso ideologico e materiale e violazione dei doveri d'ufficio. Reati commessi in concorso, con l'aggravante dell'abuso di potere.

Per il Pm il ragazzo non ha reagito con violenza quando è stato fermato dagli agenti in borghese che non si sarebbero neppure qualificati. Bonsu avrebbe fatto l'unica cosa che poteva fare: scappare. E si è ritrovato con una pistola puntata, bloccato a terra e ammanettato. Secondo le accuse, uno degli agenti gli avrebbe tirato un pugno nel fianco mentre veniva portato verso l'auto di servizio. Poi altre botte durante il trasporto al comando. Durante l'interrogatorio, quattro



Emmanuel Bonsu il giovane aggredito e insultato dai vigili di Parma

IL CASO

L'accusa della vedova: Berlusconi non onora il ricordo di Pio La Torre

«Oggi il Capo del Governo sarebbe dovuto essere qui tra noi, a ricordare il nome di Pio La Torre. Perché non c'è?», Giuseppina, vedova del deputato Pci ucciso dalla mafia nel 1982, volata ieri a Roma dalla Sicilia solo per poter ricordare quel nome, davvero non si spiega perché il premier non ci sia. Insieme al figlio Franco è intervenuta all'inaugurazione della "Bottega dei saperi e sapori della legalità" dell'associazione Libera di Don Ciotti nel centro di Roma, dedicata proprio al marito. «E' molto grave» ha continuato Giuseppina - che Berlusconi non sia venuto a ricordare Pio La Torre». La verità, per la signora Giuseppina, è che il Governo sta facendo «poco o niente per i parenti delle vittime della mafia. E invece tutti dovrebbero sapere chi era Pio La Torre e perché è morto». **V.CAL.**

ore, altri insulti. «negro» ma anche «scimmia». E le umiliazioni: «una bottiglia di plastica sulla testa», poi è stato fatto spogliare e, nudo, costretto a fare ripetuti piegamenti. Insulti e botte dovevano servire a fargli confessare «un reato mai commesso»: fare da «palo» ad un pusher palestinese. Per persuaderli ad ammettere, gli agenti avrebbero soste-

La denuncia di Emmanuel Il Pd: si è difeso e ha chiesto giustizia con coraggio e dignità

nuto «peraltro falsamente, di avere le prove documentali della sua responsabilità». Senza alcun esito. Poi gli agenti hanno cercato di corpirsi a vicenda.

Anche il sindaco ha ammesso le colpe, ma senza chiedere scusa pubblicamente. È successo martedì in consiglio comunale quando il primo cittadino ha letto la relazione del nuovo comandante dei vigili Gio-

vanni Maria Jacobazzi: «Provvedimenti disciplinari e trasferimento ad altro incarico è stato deciso per i vigili urbani coinvolti nella vicenda di Emmanuel Bonsu - ha spiegato Vignali in consiglio - infatti l'indagine interna ha evidenziato comportamenti che possono determinare censure e azioni disciplinari». Un'ammissione di colpa, che però non ricade sulla giunta. Un fatto che non piace al centrosinistra che, dopo aver chiesto le dimissioni dell'assessore alla sicurezza Costantino Monteverdi, ora attacca. «Siamo soddisfatti per la trasparenza della comunicazione istituzionale sul caso Emmanuel in consiglio - ha spiegato il capogruppo del Pd Giorgio Pagliari - ma chiediamo le dimissioni o destinazione ad altro incarico dell'assessore comunale Monteverdi, perché il principio "chi sbaglia paga" sia mantenuto anche per lui». L'assessore, infatti, si schierò con i vigili. «A Emmanuel - conclude l'esponente democratico - va dato atto del coraggio e della dignità con cui ha difeso se stesso e ha chiesto giustizia». ♦

Foto Ansa